

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Eccezionale sottoscrizione per una forza e una voce essenziali per la democrazia

### 40 miliardi per il Partito e per «l'Unità»

La campagna elettorale, che affrontiamo con slancio, all'offensiva, e i molti compiti che si pongono al partito e alla stampa richiedono quest'anno ai militanti, ai lavoratori, a tutti i democratici un impegno straordinario per l'autofinanziamento del PCI.

Il 1983 è un anno cruciale. Possiamo dire con orgoglio che noi non riceviamo tangenti, non godiamo di sovvenzioni occulte, e che nessuno ci regala niente. L'inflazione, la stretta del sistema bancario, il voluto ritardo di leggi essenziali e la loro mancata applicazione hanno determinato una situazione assai ardua, specie nelle attività editoriali dove il rapido aumento dei costi coincide con l'urgenza di nuovi investimenti tecnologici.

Occorre rispondere a queste dure esigenze con la nostra capacità di mobilitazione e di iniziativa. Richiedere e ottenere dai lavoratori, dai cittadini di ogni ceto i mezzi

finanziari necessari deve consentire innanzitutto alle organizzazioni del partito di far fronte in modo efficace ai compiti di propaganda e di lavoro di tutte le nostre forze — al centro e in periferia — nella campagna elettorale.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo ritengono indispensabile unificare le due sottoscrizioni tradizionali, quella elettorale e quella per la stampa comunista (che raggiunse lo scorso anno oltre 20 miliardi), ponendo per il 1983 l'obiettivo complessivo di 40 miliardi di lire. Per raggiungere questo ambizioso traguardo è necessario che, al successo ormai consolidato delle Feste dell'Unità, si aggiunga una forte e deciso rilancio della sottoscrizione individuale e capillare nei luoghi di lavoro e tra tutti i cittadini. Una parte consistente della somma complessiva sarà coperta mediante

cartelle speciali da mezzo milione e da un milione: l'adesione a questa specifica iniziativa sarà richiesta a migliaia e migliaia di compagni, elettori, cittadini democratici.

Il successo della sottoscrizione eccezionale di 40 miliardi consentirà di destinare un fondo adeguatamente elevato esclusivamente all'Unità, per garantire che il quotidiano del partito, liberandosi dalle pesanti difficoltà attuali, mantenga e sviluppi le proprie caratteristiche di grande giornale nazionale.

Il CC e la CCC rivolgono un caldo appello a tutto il partito, alle compagnie e ai compagni, affinché l'attività in questa direzione proceda con entusiasmo in tutte le fasi della campagna elettorale, sottolineando anche in questo modo l'insostituibile apporto dei comunisti alla battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e per il rinnovamento del Paese.

Le conclusioni di Berlinguer al Comitato centrale

## Possibile cambiare politica e metodi se avanzano il PCI e tutta la sinistra

Di fronte ai gravi problemi del Paese ci sono due vie antitetiche: una democratica e di alternativa, l'altra conservatrice e restauratrice - Occorre impegnare ogni energia nel dialogo con gli elettori

A conclusione del dibattito del CC e della CCC sulla sua relazione, Enrico Berlinguer ha pronunciato mercoledì sera un intervento di cui riassumiamo il testo.

Il partito può e deve andare all'attacco (il che non vuol dire fare una campagna elettorale rabbiosa e settaria), perché ha una impostazione politica e programmatica che va al cuore delle questioni sul tappeto e che perciò dà slancio e fiducia. Tra queste Berlinguer ha indicato anzitutto il bilancio fallimentare della legislatura all'insegna della così detta governabilità. I partiti responsabili del malgoverno tenderanno a sfuggire al confronto, al giudizio sul loro operato. E proprio da qui, invece, che bisogna muovere, per sottolineare l'assurdità della proposta di riesumazione degli stessi schieramenti — il quadripartito o il pentapartito — responsabili di quanto è accaduto in questi quattro anni. Se si mette al centro dell'attenzione degli elettori l'incapacità, la rissosità, l'impotenza degli ultimi governi, si toglie credibilità anche alla linea, accreditata non solo da certi partiti ma da larga parte della stampa, che vorrebbe ridurre la campagna elettorale a una contesa tra il PSI e la DC, in base alla tesi illusoria secondo la quale una modificazione dei rapporti di forza a favore dell'uno rispetto all'altra nell'ambito della vecchia formula potrebbe di per sé mutare indirizzi e metodi di governo.

In realtà le cose stanno in modo assai diverso. Il nostro compito fondamentale è dimostrare e far comprendere ai cittadini che ci sono due vie antitetiche: una democratica e di sinistra, quella dell'alternativa proposta da noi; l'altra conservatrice e restauratrice, quella neocentrista, alla quale la punta in sostanza la DC. Si tratta di due prospettive politiche ben chiare e di segno opposto secondo le quali affrontare non solo la crisi economica e sociale, ma anche le questioni dei diritti democratici e di libertà (non bisogna sottovalutare gli incidenti dell'altro giorno a Napoli), della pace e della installazione degli euromissili a Comiso e, più in generale, il modo di governare il nostro paese.

Il voto di giugno può dar luogo a una maggioranza tanto per uno spostamento della situazione verso destra, quanto per una svolta verso sinistra. Se la maggioranza degli elettori esprimerà un voto a sinistra si determinerà una situazione del tutto nuova, e la via verso l'alternativa sarebbe aperta.

Chi deve decidere se il paese imbrocherà l'una o l'altra strada? Noi diciamo che devono deciderlo gli elettori. È chiaro, dunque, che non ha senso presentarsi come coloro che non avrebbero da fare altro che stare lì a sfogliare la margherita, in attesa della scelta del PSI: noi ci rivolgiamo ora agli elettori e chiediamo un voto a sinistra sottolineando il valore decisivo e la garanzia certa del voto al PCI.

Berlinguer ha poi raccomandato di assicurare una incisiva iniziativa di massa del

## La Confindustria critica il governo e chiede una secca svolta a destra

### Questa è la ricetta centrista di Merloni

L'assemblea nazionale degli industriali ripropone un programma di stretta economica: tagliare sui servizi sociali e contenere i salari

L'intervento di Pandolfi - Il «patto» con la DC - Apprezzamento (con riserva) dei laici - Dura polemica di De Michelis

ROMA — La Confindustria e le elezioni di giugno: tirerà la volata alla DC? Ecco la domanda che, da dietro le quinte, aleggia tra i vertici del salone delle assemblee generali di imprenditori, alte autorità dello Stato (tra le quali il generale Cappuzzo), ministri (quasi tutti il governo) esponenti politici di primo piano. Fuori, un gruppo di lavoratori edili e metalmeccanici evocavano l'altro scheletro nell'armadio del padrone: i contratti scaduti da un anno e mezzo e non ancora rinnovati.

L'appuntamento annuale, dunque, stavolta era meno che mai rituale. E Vittorio Merloni ce l'ha messa tutta per levare alto il suo canto del cigno (dal prossimo anno non sarà più presidente e proprio da ieri è cominciata

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Cade dell'8,4% la produzione dell'industria

ROMA — A fine marzo la produzione industriale era crollata all'8,4%, rispetto all'anno precedente. Dietro questa media ci sono le cadute pesantissime delle produzioni meccaniche, scese dell'11,9% — del 17,5% è scesa la produzione di macchinario industriale — della produzione metallurgica, ridotta del 16,4% e anche di quella del vestiario-abbigliamento, scesa del 12%. Reggono le industrie basate sul mercato interno, come le alimentari (meno 0,4%). La caduta delle industrie chiave è in parte attenuata dai risultati di singoli comparti.

A PAG. 9 ALTRE NOTIZIE

Giornata di scioperi e proteste a Santiago e in tutto il Cile

## Uccisi dal regime di Pinochet

### Sussulto popolare a 10 anni dal golpe

Vittime della repressione due giovani di quindici e ventuno anni - Una mobilitazione senza precedenti contro la Giunta



SANTIAGO — Agenti di polizia caricano avvocati e studenti che protestano nella sede della Corte Suprema

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Violentissima repressione a Santiago della giornata di protesta massiccia che il Cile abbia conosciuto dall'avvento al potere di Pinochet. Il bilancio è tragico: due ragazzi uccisi, Victor Rodriguez, 15 anni, e Anevar Fontaine, ventiduenne. I feriti sono almeno 200, 550 gli arrestati (350 a Santiago, gli altri in altre città), tra questi ci sono 34 seminaristi e due preti. Ma la violenza dispiegata dalla giunta militare non oscura il significato della grande giornata che la capitale del Cile ha vissuto. Scuole praticamente deserte, molti uffici chiusi, fabbriche che lavoravano a ritmo ridotto. E soprattutto la gente nelle strade, proteste, grida contro la dittatura, cori di clacson, tambureggiare di pentole e coperchi.

Lo scorso 22 aprile la confederazione dei lavoratori del rame (CTC), diretta dal democristiano Rodolfo Seguel, aveva proclamato per l'11 maggio uno sciopero dell'intero settore, il più importante del Cile. Ben presto altre federazioni sindacali, studentesche, organizzazioni politiche e sociali si erano dichiarate d'accordo e la giornata di mercoledì doveva trasformarsi in uno sciopero generale. «Si è conquistata l'unità dei lavoratori per la prima volta in 10 anni», aveva affermato il primo ministro Seguel, constatando che i contratti per gli scioperi sindacali ed organizzazioni di diversa ispirazione politica e ideale, dalla unitaria e più radicale Coordinadora nacional sindical, alla moderata Unione dei lavoratori democratici, sono una simile prospettiva.

non poteva non spaventare il regime e il dittatore Pinochet aveva immediatamente risposto che avrebbe impedito ad ogni costo lo sciopero. Per rendere chiaro il significato delle sue parole, il dittatore aveva inviato fin dai primi

Giorgio Oldrini

(Segue in ultima)

### Respinto dal Senato, 52 contro 48, il bilancio di Reagan per il 1984

NEW YORK — Il Senato, dove pur esiste una maggioranza repubblicana, ha bocciato il bilancio presentato da Reagan per l'anno finanziario 1984. Hanno votato contro 52 senatori e a favore 48. Sette repubblicani si sono schierati con i democratici. Questo voto apre ora la possibilità che sia approvato uno dei due altri bilanci presentati alla discussione: quello predisposto dai democratici e quello elaborato da repubblicani moderati. Nel bilancio bocciato erano contenute due proposte chiave della politica economica reaganiana: un aumento del 7,5 per cento delle spese militari e una riduzione delle imposte che avrebbe favorito i contribuenti più danarosi. Il voto è una sconfitta politica di prima grandezza per il presidente.

## Il sindacato conferma lo sciopero generale

La vigilia elettorale non bloccherà le lotte - Approvato il programma da sottoporre ai partiti

ROMA — Luciano Lama prende le parole della battaglia conclusiva della riunione del Comitato Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL. Gli hanno appena riferito i passaggi più significativi della relazione di Merloni alla Confindustria. «Ci rimproverano di non considerare vincolanti gli accordi sottoscritti il 22 gennaio; questa è vera e propria impudenza; è la Confindustria che ha cominciato a strisciare quegli accordi fin dalla mat-

tina del 23 gennaio. E mi dispiace che ben otto ministri abbiano voluto ascoltare questo discorso». Gli fa eco — in una dichiarazione alla stampa — Giorgio Benvenuto: «Come spiega la Confindustria il fatto che abbiamo sottoscritto il 37 contratti?». Merloni — sottolinea Mario Colombo (CISL) — scende in campo non solo contro

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Nonostante un pacifico scambio di messaggi annullata la prima tappa

## Brescia: manifestano i metalmeccanici Bloccata la partenza del Giro d'Italia

Discorso di un delegato e solidarietà di Moser - Una dichiarazione di Luciano Lama

Il messaggio era stato letto alla folla, da Antonio Troncati, delegato dal consiglio di fabbrica dell'Acciaieria Pietra. Era un pomeriggio grigio e lacrimoso. Troncati scandiva le parole con forza ed emozione. «I centomila metalmeccanici bresciani in lotta per i contratti e l'occupazione salutano i lavoratori del Giro d'Italia al via della prima tappa. La nostra vicenda è irrisolta da 18 mesi ed è costata finora enormi sacrifici alla classe operaia e alle loro famiglie. La Brescia imprenditoriale annovera teorizzatori e praticanti di questa rivalsa antisindacale: nella Acciaieria Pietra da oltre un anno 500 lavoratori sono fuori dello

stabilimento a zero ore e in un'altra azienda, la Eredi Gnutti, la proprietà ha venduto un pezzo di fabbrica effettando per giunta 130 licenziamenti. Rinoviamo quindi la simpatia ai ciclisti e a tutti i tifosi dello sport, ma chiediamo anche ai cittadini democratici solidarietà e impegno per la soluzione dei contratti, per la difesa del lavoro, per una società più giusta...»

Terminata la lettura, sembrava che tutto si dovesse accomodare in breve tempo e questa era l'intenzione di una buona parte degli scolari, questo era l'accordo fra i dirigenti sindacali e gli organizzatori del Giro, ma passava mezz'ora, passava un'ora e le vie del circuito ri-

manevano bloccate da gente che gridava: «Contratto, contratto». Sulla linea di partenza i corridori che via via avrebbero dovuto salire sulla passerella di slancio stringere i cinghietti e affrontare la sentenza dei tic-tac delle lancette. Fermi tutti, invece, fermi i cronometristi, fermi i ciclisti, fermi i direttori sportivi e le ammiraglie del seguito. Lo spagnolo Ibanez, primo concorrente sul foglio d'avvio, si guardava attorno con le preoccupazioni del caso e così gli altri che avevano pran-

Giorgio Oldrini

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 17

A PAG. 10 LA DISCUSSIONE NEL CC SULLA LINEA DELLA SOTTOSCRIZIONE

## Nell'interno

### Rifiuti in serie alle offerte di candidature nelle liste dc

Dopo la rinuncia del gen. Cappuzzo sembra che anche Guido Carli abbia rifiutato le profferte della DC per candidarsi al Parlamento. A Palermo la DC presenta Di Fresco, detenuto all'Ucciardone fino a qualche mese fa. A PAG. 2

### È deciso: oggi o domani fuoco alle micce sull'Etna infuriato

Sull'Etna le mine brilleranno non più tardi di domani. La decisione è del ministro Fortuna che ieri ha sciolto ogni riserva. Entro 24 ore si darà corso all'inedito tentativo di deviazione della lava. A PAG. 3

### Traffico d'armi: fermati ufficiali dei servizi segreti

Retticenza: con quest'accusa il giudice di Trento che indaga sul traffico d'armi e droga ha disposto per il fermo di due ufficiali dei servizi segreti. Intanto a Cagliari è stato arrestato un ex contrammiraglio. A PAG. 5

### Allarme per l'Africa australe Lo Zimbabwe accusa Reagan

Allarme per l'Africa australe. Il governo dello Zimbabwe accusa Reagan di puntare al rovesciamento dei governi indipendenti della Regione. Appello all'Europa per sbloccare la trattativa sulla Namibia paralizzata dagli USA. A PAG. 8



BRESCIA — Francesco Moser mentre discute con i lavoratori